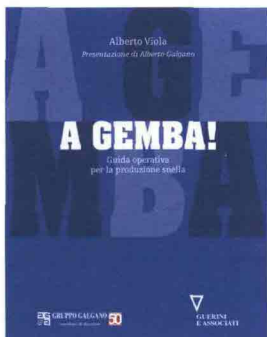


i libri del mese



ALBERTO VIOLA
A GEMBA!
Editore: Guerini e Associati,
pp 175, 18,50 euro

Il pensiero Lean ha negli ultimi anni rivoluzionato le strategie di produzione di numerose organizzazioni occidentali riconosciute da tutti per il valore dei loro prodotti.

Parole come 'Settimana Kaizen', 'Takt time', 'Muda', sono diventate di uso comune tra i seguaci del 'Lean thinking'.

Per produrre in modo snello però bisogna prima pensare in modo snello. Per questo "A Gemba!" si presenta come un manuale di buone pratiche e consigli per i manager che vogliono capire le basi della filosofia Lean già dagli uffici. Secondo la filosofia Lean buona norma sarebbe quella di collocarli all'interno delle aree produttive o molto adiacenti allo stabilimento, in modo che gli operatori del 'miglioramento continuo' non perdano mai di vista le attività ad alto valore per la propria azienda.

Andare a 'Gemba' significa proprio questo: andare sul campo (Gemba in giapponese indica il 'reparto'), e osservare personalmente cosa succede e come procede il lavoro.

Un giovane imprenditore disse una volta che le migliori innovazioni arrivano sempre dal 'basso', dai lavoratori che nei reparti conoscono alla perfezione il funzionamento delle macchine e che tutti i giorni cercano di ottimizzare processi e soluzioni. Per chi lavora negli uffici non è facile percepire i buchi di inefficienza della produzione, per questo andare a 'Gemba' è così importante e strategico per chi è determinato nell'eliminare problemi e sprechi. La pubblicazione di "A Gemba!" si inserisce all'interno delle iniziative di celebrazione dei 50 anni di attività del Gruppo Galgano - di cui l'autore del libro, Alberto Viola, è partner -, società di consulenza a capitale interamente italiano al servizio dell'economia nazionale con forte orientamento ai risultati. L'approccio al miglioramento dei processi aziendali, tramite l'applicazione del modello della Lean Production, ha caratterizzato con successo le esperienze della Galgano che, a partire dagli anni '80, ha portato in Italia il concetto di Total Quality Management, mutuandolo dal mondo delle aziende giapponesi, rivoluzionando così il concetto stesso di 'qualità'.



CHIARA LUPI
CI VORREBBE UNA MOGLIE
Editore: ESTE, pp 217, 20,00 euro

Per chi non se lo aspetta 'Ci vorrebbe una moglie' è una capatula che già dalle prime pagine ti sbalza dentro quella torre eburnea che la cultura della società occidental-maschilista ha costruito per l'uomo in famiglia e in azienda. L'autrice,

Chiara Lupi, mi trova d'accordo su due questioni che a mio modo di vedere vanno subito illustrate per evitare incomprensioni. Da un lato è verissimo che, se ieri - e in parte anche oggi - le donne che volevano coordinare e conciliare vita professionale, figli e casa (e magari anche il tempo per una storia d'amore) erano costrette a dimenticarsi di se stesse diventando un po' 'Uome' (perdonate il neologismo), per non lasciarsi sfuggire le opportunità offerte su un piatto d'argento ai colleghi 'maschi', dall'altro è anche vero che per generazioni come la mia, che all'alba del terzo millennio vedono ancora qualcuno puntare il dito sul 'genere' in generale, queste riflessioni potrebbero

risultare anacronistiche, legate a un tempo in cui i generi avevano ruoli che per schemi sociali erano imposti o speso auto-imposti. Jung lo chiamava 'inconscio collettivo'. Oggi non conosco trenta-quarantenni che si identifichino ancora in quel modello familiare e professionale, nonostante la mia rete relazionale sia ampia e trasversale a diverse classi sociali. Sarebbe corretto allora fare dei 'distinguo', in modo da trovare i giusti alleati per le giuste cause. Quel modello sociale descritto da Chiara Lupi è così distante dalle logiche attuali di convivenza condivise da generazioni come la mia (sposati e con figli piccoli) da risultare, se non incomprensibile, praticamente inattuabile, tra crisi e contro-crisi. D'altronde la società è cambiata alla velocità del web. E il web è come il mondo in una scatola. Un mondo che cambia alla velocità di quello che entra ed esce dalla scatola.

Nel 2012 la società non accetta già più un modello di vita in cui una donna o fa la moglie o fa la manager, e in questo forse la crisi è servita a qualcosa. I modelli sociali stanno cambiando, i generi con le loro differenze rimangono quelli. La società che non riusciremo a vedere saprà valorizzare queste diversità realizzando un sogno per qualcuno ancora oggi lontano.